

## ALLEGATO 2A - Scheda programma

### 1) Titolo del programma (\*)

2020 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE E CULTURALE PER TUTTI IN LIGURIA

#### ENTE

### 2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (\*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

### 3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

Ente: U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS

Codice: SU00047

Ente: CESC Project

Codice: SU00104

## CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

### 4) Titoli dei progetti (\*)

1. 2020 CI SONO ANCH'IO
2. ANDIAMO OLTRE. CONOSCERE CRESCERE CONDIVIDERE
3. SE IO FOSSI UN ANGELO

### 5) Territorio (\*)

Il programma si realizza nel territorio della Regione Liguria, coinvolgendo:

- la Città metropolitana di Genova e in particolare i comuni di Genova, Busalla, Ceranesi, Sestri Ponente
- la Provincia di Savona e in particolare i Comuni di Finale Ligure e Pietra Ligure
- la Provincia di Imperia
- la Provincia della Spezia

### 6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)

L'ente titolare del Programma "2020 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE E CULTURALE PER TUTTI IN LIGURIA" e gli enti coprogrammanti U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project, in collaborazione con l'ente di rete ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ, realizzeranno un'occasione di

incontro/confronto, in presenza, diverso dalla formazione, coinvolgendo tutti gli operatori volontari di Servizio civile impegnati nei singoli progetti di questo programma.

Come richiesto dalla programmazione annuale/triennale tale momento ha la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio civile universale inteso come “difesa della Patria” a prescindere dall’Ente che realizza il progetto. I volontari avranno un’ulteriore occasione di crescita attraverso la condivisione delle esperienze vissute nei singoli progetti. Saranno coinvolti nell’incontro anche gli OLP e altre figure dell’Ente.

L’incontro sarà realizzato non prima del 5° mese di servizio, per permettere a tutti i volontari coinvolti di avere svolto importanti e numerose attività di servizio, da condividere con gli altri e da ricondurre con agevolezza a senso più ampio rispetto all’operato nel proprio progetto.

#### Modalità di realizzazione dell’incontro/confronto

##### Fase 1

nei mesi precedenti l’occasione di incontro/confronto, tutti gli operatori volontari impiegati nei progetti di questo programma saranno invitati a realizzare dei prodotti multimediali da condividere durante l’incontro. Tali prodotti rientrano nelle seguenti 5 tipologie:

1) “Testimoni della Nonviolenza”: File Video (.mp3) o Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 8 minuti. Storia e presentazione di un protagonista della nonviolenza. Si possono inserire estratti di video, citazioni da libri o archivi. Sarebbe utile non soffermarsi sul semplice aspetto biografico, ma dare risalto ai conflitti in cui il personaggio si è inserito utilizzando la nonviolenza con strumento di affermazione di diritti, difesa della dignità umana, lotta per la giustizia e la pace. È possibile anche intervistare esperti sul personaggio oppure conoscenti diretti dello stesso. In questo caso il prodotto può essere anche di 10-12 minuti.

2) “Interviste o racconti di inclusione sociale” - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra gli 8 e i 15 minuti. Con l’obiettivo di raccontare storie e buone prassi di inclusione e/o riscatto sociale, riferiti al target del programma o a personaggi in grado di ispirare e motivare.

3) “Interviste a protagonisti, attivisti e operatori nel campo della Pace e della difesa dei Diritti Umani”: File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l’obiettivo di raccontare l’impegno di chi opera in azioni o progettualità a Difesa dei Diritti Umani, alla costruzione di legami di pace sui territori del programma e non solo.

4) “Pillole di servizio civile” - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra i 2 e i 5 minuti. prendendo spunto dalla carta costituzionale, dalla normativa sul servizio civile, dalla storia dell’obiezione di coscienza e del servizio civile volontario, dai personaggi importanti. Con la finalità di diffondere presso tutte le sedi dell’ente la cultura del servizio civile.

5) “Interviste a Volontari e testimonianze di Servizio Civile”: File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l’obiettivo di promuovere e valorizzare le esperienze di chi sta facendo il Servizio Civile. Le interviste saranno semistrutturate per poter almeno evidenziare il contributo di ognuno alla realizzazione del progetto e del programma.

Dopo una prima fase di adesione libera, saranno analizzate le tipologie di prodotti in corso di realizzazione ed eventualmente assegnati argomenti mancanti tra le 4 tipologie, in modo da poter condividere più tipologie di prodotti realizzati.

##### Fase 2

realizzare l’incontro di una giornata con tutti gli operatori e le operatrici volontarie impiegate nei progetti del programma. L’associazione Terra e Libertà organizzerà la logistica dell’incontro definendo, insieme alle sedi coinvolte, data, luogo, orari e modalità di presentazione/condivisione dei prodotti realizzati. Tutti i prodotti realizzati saranno archiviati per la fase 3.

Per il prodotto multimediale descritto al punto 5, ogni sede di ogni progetto preparerà una propria proposta, a partire dalla quale durante l’incontro in presenza sarà condotta una valutazione intermedia per progetto facilitata

dagli OLP, seguita da una plenaria in cui saranno messi in risalto i risultati raggiunti grazie alle attività progettuali e le competenze acquisite o sviluppate da parte dei volontari.

#### Fase 3

utilizzare i prodotti multimediali realizzati per migliorare la cultura del servizio civile di tutte le sedi di attuazione degli enti coinvolti nei programmi e progetti. Utilizzando la trasmissione Radiofonica in onda su FinestrAperta.it con la rubrica "Roba da Servizio Civile" potranno essere valorizzati e diffusi i prodotti realizzati dai volontari. Il materiale prodotto potrebbe essere utilizzato anche per rinnovare e migliorare la proposta della formazione generale del servizio civile.

#### Possibili sviluppi

Nell'arco di pochi anni potrebbe essere realizzato un convegno sui temi del servizio civile visto con gli occhi dei volontari che vi partecipano e far convergere quanto prodotto in un "contenitore" on line quale ad esempio un canale you tube.

## 7) Cornice generale (\*)

### 7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (\*)

#### **Breve presentazione del programma**

Il programma "2020 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE E CULTURALE PER TUTTI IN LIGURIA" si sviluppa in diversi comuni della città metropolitana di Genova (Genova, Busalla, Ceranesi, Sestri Ponente), della provincia di Savona (Finale Ligure, Pietra Ligure), nella provincia di Imperia e della Spezia ed è implementato dagli enti coprogrammanti ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, CESC Project e U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS.

Persegue l'obiettivo dell'Agenda 2030 n. 10- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni", e in particolare il traguardo 10.2 "potenziare e promuovere l'inclusione sociale economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro", in quanto il programma orienta il suo intervento alla promozione dei diritti sociali e culturali indispensabili al benessere e al pieno sviluppo della persona.

Nel territorio di realizzazione del programma, infatti, l'ineguaglianza è in crescita, anche per problemi di tipo economico, e rimangono grandi disparità di accesso alla sanità, all'educazione e ad altri servizi, e in particolare a opportunità di integrazione sociale. Per ridurre tale disparità, come evidenziano diversi documenti di approfondimento dell'obiettivo 10), è fondamentale prestare attenzione alle persone più vulnerabili. Di qui la scelta di orientare il programma sull'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", proprio perché le persone fragili destinatarie degli interventi del programma sono quelle maggiormente esposte alle disuguaglianze, sia in termini di povertà economica e culturale, sia in termini culturali, sia in termini di esclusione sociale.

Per persone fragili si intendono sia persone in situazioni di disagio economico e sociale, tra le quali anche senza fissa dimora e donne vittime di tratta; sia persone disabili affette da malattie neuromuscolari, e più in generale persone con disabilità fisiche e psichiche; sia minori in condizioni di difficoltà sociale o in situazioni di rischio di disagio familiare e/o personale. In diversi casi si riscontra una multi-problematicità.

L'intervento del programma, per rispondere all'obiettivo 2030 e all'ambito d'azione individuati, si declina in:

- azioni di supporto sociale e di sviluppo delle autonomie per favorire l'accesso all'assistenza, alle cure sanitarie e alle opportunità socializzanti offerte dal territorio;
- azioni socio-integrative per favorire l'accesso a opportunità formative e di integrazione, anche favorendo l'inserimento di persone fragili in attività di volontariato e in esperienze di cittadinanza attiva;

- azioni educative e di sostegno scolastico per favorire l'accesso all'educazione;

L'attuale pandemia COVID-19 pone di fronte a uno scenario in forte mutamento. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

### **Contesto e Cornice del programma**

Il contesto specifico di attuazione del programma di intervento copre l'intera Liguria. La Regione ha una popolazione di 1.556.981 abitanti (Fonte del 01-01-2018), concentrata per la maggior parte nella Città Metropolitana di Genova (844.957) e, a seguire, nelle province di Savona (277.810), La Spezia (219.909), Imperia (214.305). L'ubicazione dei sistemi insediativi urbani, dei servizi infrastrutturali ed industriali importanti, hanno determinato la concentrazione di oltre il 90% dei residenti nella fascia costiera ed in aree di prossimità al mare.

La conformazione del territorio ligure ha sempre spinto l'economia locale a orientarsi prevalentemente verso il mare, investendo prevalentemente sul commercio, e secondariamente sulla valorizzazione intensiva dello spazio utile dell'immediato entroterra, ottenuta, nei tempi più recenti, attraverso una forte specializzazione nelle colture pregiate. Anche l'industria è riuscita ad avere sviluppi significativi, tanto da individuare nella regione uno dei vertici del cosiddetto "triangolo industriale" italiano. Pieno e continuo sviluppo ha conosciuto il turismo, la cui capillare presenza nei centri costieri contribuisce a fare della Liguria una delle realtà socio-economiche italiane a più forte predominanza terziaria. Malgrado gli indubbi punti di forza del sistema produttivo, la crisi economica degli ultimi anni e la congestione del capoluogo regionale, hanno limitato la dinamica di crescita dell'economia ligure rispetto a quella di altre parti del Paese, pure tradizionalmente meno sviluppate.

Analizzando la progressione dei dati demografici liguri degli ultimi 40 anni, si coglie una diminuzione costante della popolazione residente ed un suo sempre più consistente invecchiamento: questo fenomeno pone grossi problemi di sostenibilità economica per quanto riguarda le misure di protezione sociale e ha quindi forti ricadute sul fenomeno delle povertà e delle disuguaglianze.

In Liguria sono quasi 360 mila le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, il dato più alto tra le regioni del nord-ovest. In condizione di povertà relativa ci sarebbero 65.426 famiglie e 130.852 persone. (Istat rapporto povertà 2018, 18 giugno 2019). Il Rapporto Caritas 2018, per esempio mette in evidenza come le persone che si rivolgono ai centri di ascolto chiedano supporto soprattutto per difficoltà economiche che li portano a rinunciare a cure mediche considerate non strettamente necessarie (dentista o fisioterapia) e che rischiano di alimentare la fragilità psicologica delle persone stesse che chiedono aiuto. La maggior parte delle persone ascoltate, circa 89.000 persone, dichiara di avere figli. Risulta preoccupante la situazione dei minori coinvolti in tali situazioni di fragilità, alla luce del fatto che tali deprivazioni materiali penalizzeranno irrimediabilmente il loro futuro, sul piano economico e socio-educativo. Per quanto riguarda l'istruzione, la stretta connessione con lo stato di povertà è evidente se si considera che oltre i due terzi delle persone che si rivolgono alla Caritas ha un titolo di studio basso, pari o inferiore alla licenza media (il 68,3%). Questa percentuale rimane alta anche se si considerano i giovani tra i 18-34 anni: 60,9% dei ragazzi italiani incontrati possiede solo una licenza media; il 7,5% può contare appena sulla licenza elementare.

I dati nazionali dei Centri di ascolto dimostrano anche una associazione - confermata dalla statistica - tra livelli di istruzione e cronicità della povertà: coloro che hanno un titolo di studio basso o medio-basso oltre a cadere più facilmente in uno stato di bisogno, corrono anche il rischio di vivere una situazione di povertà cronica, non risolvibile in poco tempo. Vi è poi una stretta correlazione tra basso livello di istruzione e disoccupazione. Tra gli altri elementi da sottolineare c'è da evidenziare l'incremento delle persone senza dimora e delle storie connotate da un minor capitale relazionale (famiglie uni-personali).

Secondo i dati Istat (31/12/2016) le persone affette da qualche forma di disabilità con più di 6 anni di età e che vivono in famiglia sono circa 88.386 su tutta la regione. Questa stima, tuttavia, non considera tutte le persone che convivono con malattie croniche o con limitazioni non gravi che comunque impattano sulla possibilità di coltivare le relazioni interpersonali e sulla partecipazione sociale. Non vi sono nello specifico dati epidemiologici che

indichino meglio la diffusione delle patologie neuromuscolari, ma se ne possono stimare almeno 4000. In generale, anche in Liguria l'impatto della condizione di disabilità sulle relazioni interpersonali e sulla partecipazione sociale è notevole. Purtroppo si registra sul territorio una discontinuità nell'erogazione dei servizi. La situazione di crisi attuale, inoltre, sta indebolendo la capacità delle istituzioni pubbliche e private di rispondere ai bisogni delle persone che manifestano evidenti fragilità.

### **Bisogni prevalenti e/o sfide sociali**

Il bisogno prevalente dei territori in cui si sviluppa il programma, è quello di rispondere alla situazione di grave emarginazione sociale a cui sono esposte le persone vulnerabili destinatarie dell'intervento degli enti coprogrammanti, ovvero persone con diverse tipologie di disabilità, adulti in situazione di disagio economico-sociale, minori a rischio, appartenenti a famiglie fragili con forme di disagio psico-sociale o socio-economico, piuttosto che minori maltrattati.

Le cause di questa condizione di esclusione sociale sono molteplici:

- difficoltà di tipo economico, a loro volta legate alla disoccupazione ma anche all'aumento delle separazioni e dei divorzi;
- disabilità di vario tipo, sensoriale, motoria, intellettiva o psichica. Chiaramente la causa non è la disabilità in sé, ma l'incapacità del territorio di abbattere quegli ostacoli che impediscono alla persona disabile di godere di pari opportunità. Complice anche una visione paternalistica del disabili, incapace di valorizzarli come cittadini che possono portare un importante contributo alla vita del paese;
- difficoltà di accedere alle opportunità educative del territorio, soprattutto per quei minori provenienti da famiglie con problematiche socio-economiche;
- Difficoltà ad accedere a opportunità occupazionali e di integrazione sociale.

In particolare, il progetto 2020 CI SONO ANCH'IO mette in evidenza come nel territorio della città metropolitana di Genova e della provincia di Savona vi siano circa 494.939 cittadini che vivono in condizioni di emarginazione per problematiche fisiche, psichiche, economiche o per disagio sociale, impossibilitati a godere dei loro diritti di cittadini con grave privazione per la propria qualità della vita. Nella città di Genova, secondo i dati forniti dalla Comunità di Sant'Egidio, sono circa 850 le persone senza fissa dimora che usufruiscono di pasti mensa. Un dato ancora più significativo riguarda i 330 posti messi a disposizione dei vari dormitori della città cui vanno aggiunti almeno un centinaio di homeless che dormono in strada o in ricoveri di fortuna (Fonte Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII). Per quanto riguarda l'area di Savona, secondo i dati, seppur parziali del "Rapporto povertà" della Caritas Savona Noli, nel 2016 i senza dimora accolti erano 86, cresciuti rispetto all'anno precedente del 8,9%.

In generale si tratta di persone in difficoltà economica, prive di abitazione, di occupazione e, soprattutto, in condizioni di forte isolamento sociale, in quanto spesso prive di una rete sociale che le possa supportare. Particolarmente complessa è la situazione delle donne vittime di tratta nella provincia di Savona, per lo più donne adescate con l'inganno nei paesi d'origine con la promessa di un futuro migliore e di possibilità occupazionali in Europa, in seguito vendute e costrette a prostituirsi a tempo indeterminato per saldare il debito contratto per il viaggio. L'associazione ha individuato la presenza di un gruppo di donne che varia da un minimo di 20 a un massimo di 49 del mese di agosto.

Secondo i dati Istat aggiornati al 31/12/2016 le persone affette da qualche forma di disabilità con più 6 anni di età e che vivono in famiglia sono circa il 5,7% della popolazione ligure, quindi 88.386 su tutta la regione che conta 1.550.640 abitanti. Di queste, solo 47.947 si trovano nella città metropolitana di Genova e 15.736 nella provincia di Savona. Questa stima, tuttavia, non considera tutte le persone che convivono con malattie croniche o con limitazioni non gravi che comunque impattano sulla possibilità di coltivare le relazioni interpersonali e sulla partecipazione sociale.

Le persone disabili individuate dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII sul territorio presentano disabilità sensoriale e motoria, cognitiva e psichica. L'impatto della disabilità rimane forte non solo sulle opportunità occupazionali, ma anche sulle relazioni interpersonali e sulla partecipazione sociale. Solo il 43% dei disabili, infatti, dichiara di disporre di una vasta rete di relazioni contro il 74,4 % del resto della popolazione. Altro dato significativo è che solo il 9% delle persone disabili è impegnato in attività di volontariato, che rappresentano le prime forme di impegno e partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale del territorio.

La Liguria è una delle poche regioni in Italia che nel 2019 ha finanziato i progetti 'Dopo di noi'. Interventi

certamente efficaci ma insufficienti e incapaci di sostenere le necessità di una fetta di popolazione con bisogni diversi e variegati e ancora sottostimata come numero.

Il progetto “ANDIAMO OLTRE. CONOSCERE CRESCERE CONDIVIDERE”, promosso da UILDM, approfondisce i bisogni delle persone disabili affette da malattie neuromuscolari in tutto il territorio regionale, confermando i dati pocanzi riportati. I distretti sociosanitari e gli ambiti territoriali sociali offrono diversi servizi ai destinatari, tra cui assistenza domiciliare, trasporti speciali verso i centri di riabilitazione o socio-riabilitativi, la scuola ecc. progetti individualizzati di assistenza a bassa e alta intensità sanitaria. Purtroppo si registra sul territorio una discontinuità nell'erogazione dei servizi, in particolare da parte degli ambiti territoriali sociali. La situazione di crisi attuale sta indebolendo la capacità delle istituzioni pubbliche e private di rispondere ai bisogni delle persone che manifestano evidenti fragilità. Attualmente, infatti, l'assistenza domiciliare è garantita per un numero di mediamente per 7 ore/settimana per persona, tempo appena necessario a garantire le attività di vita fondamentali (lavarsi, vestirsi, mangiare, etc.).

Anche sul versante dei trasporti i comuni manifestano delle enormi difficoltà, ed è stato necessario in alcuni territori addirittura sospendere i servizi. Il servizio Taxi è sospeso dal 2010, e i servizi a chiamata fanno fatica a rispondere alle esigenze di tutti, benché operino esclusivamente per attività legate al lavoro e ai trattamenti riabilitativi.

Nello specifico, quindi, il progetto mette in evidenza come i servizi di assistenza garantiti dai servizi sociali pubblici non siano sufficienti a garantire il completo benessere della persona disabili, ma si limitino a dare un supporto basico, mentre non favoriscono la partecipazione alla vita sociale del territorio. In particolare, se è garantito l'accompagnamento e il trasporto sul luogo di lavoro, per visite mediche o trattamenti riabilitativi, per la partecipazione a eventi culturali, sociali o sportivi, invece, i destinatari possono fare affidamento esclusivamente sulla loro rete sociale. Molto spesso, inoltre, sia le barriere architettoniche, sia quelle culturali impediscono una maggiore partecipazione alle attività del territorio non solo del singolo ma anche delle rispettive famiglie.

Infine, il progetto SE FOSSI UN ANGELO mette in evidenza la situazione di emarginazione sociale in cui versano i minori appartenenti a nuclei familiari con disagi socio economici o psico-sociali nel territorio di Genova. Nel Comune di Genova, i minori seguiti dagli Ambiti Territoriali Sociali sono stati 7.580 di cui 1.400 affidati ai servizi sociali e 31 allontanati dalla famiglia per molto gravi (dati: assessorato al Welfare, 2015), ovvero circa il 2% dei minori del territorio. Nonostante questo impegno dell'amministrazione locale il problema dei minori maltrattati rimane significativo; dagli ultimi dati disponibili del Servizio Sociale dell'Istituto Gaslini risulta che gli interventi di sostegno sociale e di tutela del bambino hanno riguardato ben 432 bambini di cui 191 appartenenti a nuclei familiari fragili (disagio psico-sociale, difficoltà socio-economiche).

Il cambiamento dei bisogni dei minori, la complessità del contesto in cui vive la famiglia spesso impreparata a vivere situazioni di forte stress che la rende molto più fragile e sola, una rete familiare sempre più carente rende l'intervento territoriale urgente se si vuole garantire un sano ed equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino/ragazzo.

Un servizio adeguato ai bisogni del minore in condizione di disagio ha possibilità di successo se i servizi preposti riescono a elaborare un progetto individualizzato sul minore che deve essere condiviso quanto più possibile tra servizi sociali e sanitari territoriali, la comunità e la scuola, e la famiglia di origine.

Alla luce dei bisogni specifici e delle criticità evidenziate, il programma intende perseguire le seguenti sfide sociali, coerenti con l'obiettivo 10) dell'agenda 2030 e con l'ambito d'azione individuato:

**1. La necessità di promuovere degli interventi multidimensionali sul territorio, in grado di incidere su ciascuno dei fattori che causano la crescita della disparità e dell'emarginazione.** Dalla questa fotografia dei bisogni prevalenti del territorio interessato dal programma si coglie, infatti, una stretta correlazione tra i fattori che aumentano le disuguaglianze e l'esclusione sociale, ovvero la difficoltà economica, disagio sociale, disabilità, livelli di scolarizzazione molto bassi e scarse opportunità lavorative e sociali. Ciascun fattore, infatti, può incidere sugli altri: per esempio il rapporto Caritas sottolinea come spesso ci sia una correlazione tra bassi livelli di studio e difficoltà economiche, oppure tra basso livello di studio e alto tasso di disoccupazione. Di qui la necessità di intervenire su ciascuno di questi fattori in modo coordinato.

**2. La necessità di considerare le persone fragili come cittadini a cui vanno garantiti, al pari degli altri, i diritti**

### **economici, sociali e culturali**

Questo significa riconoscere la dignità delle persone fragili- siano esse disabili, adulti in situazione di disagio economico-sociale, vittime di tratta o minori a rischio-, e includerle nei processi di inclusione e nella vita sociale del territorio.

Significa mettere le persone al centro, lavorando insieme ai servizi del territorio, per prenderne in carico i bisogni, ma soprattutto per valorizzarne le capacità. Significa pensare a percorsi centrati sulle caratteristiche e sui bisogni della persona, che quindi prende parte attivamente al processo di integrazione.

## *7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (\*)*

### **Visione complessiva del programma**

Il programma "2020 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE E CULTURALE PER TUTTI IN LIGURIA" persegue l'obiettivo 10) dell'agenda 2030 e in particolare il traguardo 10.2, ovvero "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro".

Gli enti coprogrammanti sono accomunati da una visione condivisa sia delle sfide sociali del territorio, sia degli interventi necessari a promuovere l'inclusione sociale per le persone più fragili, pur declinati secondo le specificità di ciascuno.

La crescente disuguaglianza che colpisce alcuni gruppi sociali, infatti, richiede degli interventi multidimensionali, capaci di incidere su ciascuno dei fattori che causano la crescita della disparità e dell'emarginazione e che sono stati descritti nel punto 7.a. Ciascun progetto interviene su uno o più fattori- assistenza e autonomia, mobilità, accesso all'educazione, aumento delle opportunità socializzanti- con lo scopo comune di sradicare la disuguaglianza e l'esclusione sociale. Mettersi in rete e avviare collaborazioni permette di guardare al problema con uno sguardo più ampio, per intervenire cercando di sradicare tutti quegli elementi che favoriscono l'esclusione sociale.

Il programma, quindi, attraverso i progetti degli coprogrammanti si propone di promuovere l'inclusione delle persone fragili destinatarie degli interventi nella vita sociale del territorio ligure, intervenendo su più livelli:

- **Sostegno alla persona:** in tutti i casi sono interventi che mettono al centro la persona e i suoi bisogni, supportandola attraverso interventi domiciliari e accompagnamenti, favorendo l'acquisizione di conoscenze e competenze attraverso attività educative o ludico-ricreative, attraverso attività socio integrative. Sono tutti interventi che facilitano l'accesso della persona ai diritti sociale, economici culturali.
- **Intervento sul territorio:** gli interventi hanno una ricaduta importante sul territorio in termine di crescita della coesione sociale e della capacità di accogliere e includere. In alcuni casi i destinatari diventano protagonisti a loro volta di azioni destinate alla tutela del bene comune e delle persone fragili, come nel caso del progetto promosso dall'ente referente. In generale, si cerca di costruire una rete sul territorio che possa favorire l'inclusione.

### **Relazione tra ciascun progetto e il programma**

Il progetto "2020 CI SONO ANCH'IO" concorre al raggiungimento dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, coerentemente con il campo d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". In particolare il progetto, proponendo interventi educativi e ludico – ricreativi di socializzazione, partecipa al raggiungimento dei traguardi 10.2 "entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando

leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito". Le attività del progetto, infatti, garantiscono ai destinatari le opportunità e gli strumenti per esprimere al meglio, nelle possibilità di ciascuno, le abilità che possiede e la maturazione di ulteriori. Inoltre, permettono ai destinatari di valorizzarsi in quanto cittadini capaci di contribuire al benessere del territorio, partecipando ad azioni di pubblica utilità, con l'intento appunto di ridurre le disuguaglianze.

Il progetto "ANDIAMO OLTRE. CONOSCERE CRESCERE CONDIVIDERE" persegue l'obiettivo di "Migliorare la qualità della vita delle 126 persone con disabilità neuromuscolari seguite dalla UILDM di Genova" per favorirne l'integrazione nel tessuto sociale. Le azioni volte a conseguire l'obiettivo sono legate all'informazione dei disabili e delle loro famiglie sugli interventi promossi da UILDM, al sostegno domiciliare a all'accompagnamento con mezzi di trasporto, oltre ad associazioni socio integrative sul territorio. L'intervento è chiaramente coerente con l'obiettivo 10) dell'agenda 2030, in quanto va ad incidere su quei fattori che impediscono alle persone con disabilità neuromuscolare di accedere ai diritti sociali, economici e culturali: in particolare di fruire delle opportunità occupazionali o socio-culturali del territorio, di muoversi in autonomia per accedere a visite mediche, a opportunità formative ecc. Questo intervento multidimensionale ha importanti ricadute in termini di riduzione della disparità e delle disuguaglianze.

Il progetto "Se io fossi un angelo" persegue l'obiettivo specifico di "contribuire alla crescita e allo sviluppo armonico dei 38 minori con disagio e a rischio di emarginazione accolti presso la struttura" dell'ente a Genova. In particolare gli interventi sono volti sia a offrire sostegno scolastico, con importanti ricadute sull'apprendimento dei minori stessi, sia a promuovere attività di socializzazione e laboratori volti a far acquisire competenze relazionali, sociali, professionali, che possono favorire i processi di integrazione. Facilitare l'accesso a opportunità educative e di apprendimento, oltre che socializzanti, contribuisce a diminuire il gap che separa questi minori vulnerabili appartenenti a famiglie con problematiche di disagio socio-economico ecc. dai loro coetanei.

## *8) Coprogrammazione*

### *8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate*

Il programma 2020 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE E CULTURALE PER TUTTI IN LIGURIA coinvolge l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e CESC Project assieme a U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS, enti coprogrammanti.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla base valoriale e culturale comune e dall'orientamento al supporto delle fasce più vulnerabili della società, in linea con il credo dell'agenda 2030 "Non lasciare nessuno indietro", che da un percorso pregresso di collaborazione, facilitato anche dalla comune adesione alla Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (Cnesc).

Nel caso dell'ente proponente con il CESC Project soprattutto nelle progettualità di servizio civile all'estero e nei Corpi Civili di Pace, mentre la U.I.L.D.M., con la sua sezione laziale, nel maggio del 2000, è stata tra gli enti fondatori del CESC Project.

#### **Apporto fornito da ciascun ente alla realizzazione dell'obiettivo del programma:**

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione del progetto 2020 CI SONO ANCH'IO, come descritto nel precedente paragrafo. In generale, gli interventi educativi e ludico – ricreativi di socializzazione sono promossi attraverso una metodologia di intervento che si fonda sulla condivisione diretta. Ciascun intervento, dunque, si fonda prima di tutto sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, punto di partenza fondamentale per instaurare rapporti significativi e di fiducia con i destinatari degli interventi. La condivisione diretta è il

punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le inuguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.

- Il coordinamento dei rapporti con gli enti coprogrammanti per la realizzazione delle attività comuni.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace azione di informazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.
- UILDM contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:
  - la realizzazione del progetto "ANDIAMO OLTRE. CONOSCERE CRESCERE CONDIVIDERE", con i dettagli del contributo riportati nel precedente paragrafo. Per contribuire al programma con questo progetto è stata coinvolta la nostra sede territoriale UILDM sezione di Genova. La sezione ha costruito negli anni una rete in grado di agire sul territorio con sinergia ed efficacia. Questo ha permesso di coinvolgere enti partner al progetto e di realizzare alcune attività specifiche rivolte ai destinatari come quella per la Comunità Alloggio "Casa famiglia UILDM" di Genova.
- il coordinamento dei rapporti con l'ente di rete del programma ass. ne Terra e libertà, per l'organizzazione dell'incontro annuale, nelle modalità descritte nel box 6 del programma;
- la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari già sperimentato, in grado di offrire importanti strumenti di orientamento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro;
- l'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio;
- l'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

Il CESC Project contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

La realizzazione del progetto SE IO FOSSI UN ANGELO, come descritto nel precedente paragrafo. L'ente di accoglienza del CESC Project Opera don Guanella di Genova opera dal 1950 a Sestri Ponente sulla collina di Borzoli accogliendo i cosiddetti "figli dei marinai", orfani e bambini abbandonati dei carruggi genovesi. Con la sua comunità educativa assistenziale, che ospita anche minori con procedimenti penali inviati dal Tribunale, la Comunità diurna e soprattutto la piccola azienda agricola, con serra e laboratorio di falegnameria gestita dalla cooperativa sociale agricola "[Pane e Signore](#)", è un riferimento sul territorio per i servizi e la cittadinanza.

- la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari già sperimentato, in grado di offrire gli strumenti fondamentale di orientamento, la ricerca attiva e la facilitazione all'accesso al mondo del lavoro;
- l'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio;
- l'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

#### **Azioni comuni e/o integrate poste in essere**

L'ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia dai 3 enti. Verrà creata un'equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coprogrammante, la quale si occuperà

della programmazione e dell'attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull'andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6)
- le attività di informazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10)

### *8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione*

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ciascun ente è corresponsabile dell'organizzazione e dell'attuazione della fase 1 e 2 descritte. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri volontari. Ogni ente è responsabile di far pervenire all'ente UILDM, che coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà, il materiale multimediale prodotto dai volontari nella fase 1 affinché venga valorizzato e utilizzato da tutti i canali degli enti coprogrammanti.

- attività di informazione al punto 10): ciascun ente è responsabile della piena realizzazione delle attività di informazione, ciascuno per la propria parte e per i territori di propria competenza. L'ente coprogrammante UILDM coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà in relazione alle trasmissioni radiofoniche.

### *9) Reti*

ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ - cod. fiscale 97390560585

### *10) Attività di informazione*

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE E CULTURALE PER TUTTI IN LIGURIA" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso e sugli interventi attuati dagli enti coprogrammanti per promuovere l'inclusione delle persone fragili attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle

stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in virtù del suo ruolo di ente referente e dell'esperienza ormai radicata nell'attuazione di progetti di servizio civile sul territorio, svolgerà la funzione di coordinamento delle attività di informazione realizzate in modo comune con gli enti coprogrammanti.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Per la realizzazione di tale attività si individuano i seguenti strumenti e modalità:

- Incontro di presentazione del programma sul territorio precedentemente all'avvio, anche ai fini di intercettare possibili candidati;

- Realizzazione di almeno un incontro informativo specifico aperto alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tale incontro si proporrà di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e sarà organizzato attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e dei soggetti facenti parte delle reti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tale incontro si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sull'inclusione nella vita sociale e culturale del territorio ligure delle persone fragili.

- Interventi durante la realizzazione di eventi nel territorio sulle stesse problematiche affrontate dal programma, in particolare durante l'evento annuale organizzato sul fenomeno della tratta e dello sfruttamento dei minori.

- Incontri informativi sul programma presso le scuole di ogni ordine e grado.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:

1. attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.odcpace.org](http://www.odcpace.org), [www.semprenews.it](http://www.semprenews.it), oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.

2. attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante UILDM: webradio FinestrAperta – [uildm.org](http://uildm.org) – [quantoseiutile.it](http://quantoseiutile.it) – canale youtube Telethon e UILDM - facebook, twitter, instagram.

3. attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante CESC Project: [www.cescproject.org](http://www.cescproject.org) e [www.cesc.it](http://www.cesc.it) oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube

- Interventi durante trasmissioni radiofoniche in collaborazione con l'ente di rete Associazione Terra e Libertà che promuoverà all'interno della trasmissione Radiofonica in onda su FinestrAperta.it con la rubrica "Roba da Servizio Civile il materiale multimediale elaborato dai volontari e condiviso durante l'incontro/confronto previsto dal programma di intervento. Verrà quindi realizzato un "Talk radiofonico/podcast" con gli operatori volontari, i

loro referenti, i partner e tutte le parti coinvolte, per far sì che i beneficiari delle attività progettuali, diretti e indiretti, possano essere informati dai protagonisti stessi in merito all'esistenza e al senso del programma di intervento. Destinatari saranno gli ascoltatori via web e tramite un'App della radio per i dispositivi mobili. I podcast delle puntate rimarranno a disposizione sulla piattaforma Mixcloud, sul sito QuantoSeiUtile.it, sul sito della CNESC (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile) e saranno inoltre condivisi e rilanciati tramite i social media e tramite il servizio di newsletter.

- Redazione e diffusione di comunicati stampa congiunti

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'inclusione sociale, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti e il disarmo;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

## 11) Standard qualitativi (\*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII, CESC PROJECT E U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS, da molti anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

#### 1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

##### DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Attivazione di sportelli informativi telefonico;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

##### PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;

- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;

- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di

candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;

- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;

- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;

- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;

- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

## 2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

-emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari

-nessuno resta indietro

-gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è **accompagnato** da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli

OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

### 3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri. L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

### 4. UTILITÀ PER LA COLLETTIVITÀ E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma. In particolare:

- ha un impatto sull'inclusione delle persone fragili dei territori coinvolti, sostenute attraverso azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, ma soprattutto messe al centro di tali interventi e quindi maggiormente valorizzate.

- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc. Oltre a competenze specifiche legate alle attività che favoriscono l'inclusione sociale e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, in 2 progetti del programma, della misura aggiuntiva "Tutoraggio". Per un opportuno indirizzo di questa misura aggiuntiva rivolta al mondo giovanile, che spesso si caratterizza per scarse o assenti esperienze professionali alle spalle, abbiamo ritenuto utile dare a questo percorso un taglio prevalente di:

- indirizzo orientativo sulla formazione aggiuntiva in aree di interesse dei giovani coinvolti, ai fini di una loro maggiore capacità di rivolgersi al mondo del lavoro;

-consapevolezza su interessi, attitudini, bisogni personali;

-supporto alla capacità di analisi dei propri contesti di riferimento formativi e professionali;

-supporto alla strutturazione di un proprio progetto professionale;

Il percorso è progettato per raggiungere una doppia valenza:

-valenza orientativa per acquisire e sviluppare consapevolezza circa la propria storia e le competenze/risorse personali, ricostruendole e documentandole in modo sistematico, verso una progettualità professionale o

formativa;

-valenza formativa: perché permette di acquisire un metodo di autoanalisi e di riprogettazione continua del proprio percorso di vita, in linea con le nuove caratteristiche del mercato del lavoro.

Siamo sicuri che questo percorso possa supportare i giovani a rimanere più in linea con le proprie aree di interesse, evitando scelte sbagliate e diminuendo il rischio di dispersione e abbandono degli studi post diploma.

## *12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (\*)*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 27.05.2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale  
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII  
Laura MILANI